

ENZO CARRO



*Novelle per bambini
di una certa età*

Carissimi, ecco a voi un simpaticissimo racconto tratto dalla mia ultima pubblicazione: una raccolta di novelle buffamente narrate in forma di scioglilingua e di calembour (giochi di parole).

Mi auguro che vi piacciono.

Buona lettura
Enzo Carro

IL PRINCIPE VEGETARIANO

*Ad un matrimonio
di cui ero testimonia
d'un che ha un tale patrimonio
che lo invidia anche il demonio
e... mangiava pinzimonio.*

C'era una volta, non molto tempo fa... un giovin di bell'aspetto, di buona educazione e sociale estrazione (fazione in estinzione) ma con risaputa fama d'esitazione nel fare certa azione.

Confermate forme di firmati forieri forniscono le informazioni che la linea genealogica dell'erbivoro in questione viveva in agiate, adagiate e per niente agitate condizioni economiche.

Pare che l'unico neo del neo Romeo fosse la non capacità ad esser reo cicisbeo: ogni qualvolta i rumori del mondo gli si allontanavano dandogli come unica solitudine l'affannoso respiro di una altrui moglie con voglie... non riusciva a ben cantar quel lieto canto - "Siam due piccoli porcellin..." - niente!

Gli veniva sempre al singolare e lui ne era il soggetto (termine grammaticale con cui suolei indicar cosa o persona compiente l'azione).

Abitudine diligentemente inculcatagli dal suo precedente precettore Foffo Da Solo, insigne insegnante docente di misoginia gay presso una nota università sadomaso.

E allor fu che la cara mammuccia del nostro adolescente senza infamia e senza lode, senza fama e senza loden, senza fame e senza allodole... si rese conto che non avrebbe mai potuto contare alcun conto al conte (capo della Corte dei Conti, padre di una, ovviamente, contessa, contesa cantante con tanto di contante con continui contratti e contatti continentali... che lei - contenta - conteggiava come consorte per il suo contorto figlio) perché, il suo bambinone, come maschietto, non contava niente.

Ma poiché contava il suo conto in banca, il conte (che sapeva contare) per suo tornaconto, gli chiese d'imparare a cantare.

Un triste dì, un ameno amico armeno dotato di intelletto scarsamente intelligente, gli elargì un

consiglio ancor meno intelligente dell'intelletto di lui che l'aveva elargito: "Prova a fare una prova, provar non nuoce!"

"Ma come faccio? Io attiro gli uomini, mica le donne!" - confutò il futuro Re.

"Cerca di essere bizzarro!..." gli disse "Alle donne piacciono gli uomini strani!".

Non lo avesse detto mai!

Dalle ore 21:58 del 2/1/'58... il nostro patetico eroe, abbandonato dai numi, cominciò ad enumerare numerosi numeri.

Una sera l'allibita genitrice, occasionalmente sua passeggera sulla di lui utilitaria, notò la stravagante guida escogitata dall'amato pargoletto per attirar l'attenzion degli umani individui provvisti di sesso cavo.

Segue dettagliata esposizione di una sola della svariate positure architettate come terapie dal nostro infermo: gli indici e gli alluci dei denudati arti inferiori, prensilmente utilizzati (la sinistra il

manubrio e la destra la leva del cambio), prestavano controllo all'andamento della vettura.

Il posteriore era posto in direzione del solitamente denominato clacson, e un accurato mirato tiro dei suoi già sonori afflati, donando pressione aerea al suddetto dispositivo, rendeva amplificata e più udibile la desiderata segnalazione acustica.

Ci esentiamo dal descrivere le preoccupate espressioni che la diplomatica gentildonna alternava al suo sorriso, citiamo solo breve pensiero pensato tra sé e sé e letto da un nostro noto cronista telepatico: "Minchia, stu picciuotto comu è stranu!".

Un'altra volta, la fanciulla che, come da contratto e scelta matriarcale, lui doveva, senza alternativa, all'altezza dell'altero altar condurre, svegliossi di soprassalto e lo trovò appollaiato sopra un gramo ramo che dedicava al terso universo il verso della civetta.

Di questa anomala serenata furono fortuiti ma sfortunati spettatori i fortunati quarant'amanti mantenuti della mantidea (non religiosa) suocera, i

quali, nonostante che scoperti furon dall'affacciatosi portatore di aguzze corna suo consorte, tempo trovaron per tacciar tacitamente il tachifemico e tachicardiaco tacchino prima dei tacchi alzar: "Certo che è strano!"

Ma quando lo si vide ballare il flamenco con la rinomata, ma poco modellata modella Maddalena di Maddaloni, incominciammo a pensarlo tutti quanti.

Maddalena di Maddaloni era al mondo l'unica donna dall'unica taglia: 100 cm x 100 cm x 100 cm.

Di forma sferica, leggermente schiacciata ai poli e con l'asse spostato in obliqua posizione, era tenutaria di occhi due che, anche se non esattamente asimmetrici, venivano utilizzati, da coloro che desideravano intraprendere una comunicazione con lei, come unico punto di riferimento e che le donavano anche un non so che di vaga sembianza umana.

La globica femmina, solitamente solitaria viaggiatrice, chiedeva spesso ausilio a conoscenti e/o passanti di una spinta d'inizio corsa, poi il prosegua diventava mansione della natural forza d'inerzia.

Il nostro, da quel famoso ballo, ereditò le palmate piante dei piedi e la tipica curvatura in avanti a forma di "C" che caratterizza il suo portamento (curvatura dovuta allo stretto e prolungato abbraccio/presa dell'adiposa indossatrice).

Da ciò la famosa frase, nel vederlo camminare, - "Sembra un "C" all'in piedi". - Ragioni queste che hanno indotto l'opinione pubblica a parlar di lui con l'eufemistico epiteto "Lo strano".

L'amabile e pia genitrice, desiderosa di ricondurlo (dal retto rotto) sulla retta rotta, nella grotta lo portò della Madonnina di Lourdes, la quale, nel vederlo, anche lei esclamò: "Madonna, quanto sei strano?!"

Ma, essendo la grottea residente una donna già coniugata (su di lei era stato coniugato un famoso verbo in un attico in via Lattea, senza l'uso del profilattico, nientepopodimeno che dal direttore megagalattico) e di indubbia moralità (unica donna che, per meriti religiosi, godeva dell'Esonero da pettegolezzo = speciale immunità parlamentare nota solo presso la censura del giudizio collettivo

dei credenti), lui accettò di confessarle la fiamma del suo dramma.

“Madonnina cara, Madonnina bella, questa è la storiella: ero a Biella con Isabella, una pollanchella con una gonnella da tremarella e si cercava lunghi funghi.

Ma il mio sardo sguardo non guardava i guardacaccia e i guardaboschi ma solo - e senza riguardo - quel po' po' di beni viaggianti guarniti col suo guardaroba (ma lei - ahimè - guardinga, stava in guardia).

Avevo gli occhi fessi e fissi nelle fosse dei suoi mossi grossi dossi ed il pensiero ebbro, febbrile e abbagliato dalle sue abbarbaglianti labbra.

E, mentre secernevo l'acquolina in bocca (altri liquidi straripavano da altre località), sentivo che un qualcosa in me cresceva e si ingrandiva a più non posso diventando mostruosamente lungo: la lingua (impiegata di sostegno dell'ufficiale addetto all'ingresso dei nuovi abitanti sul pianeta che ci ospita).

Resa, la già prospiciente parte anatomica, così proboscidentalmente lunga, da un rapido esame trassi conclusione che avevo raggiunto in tempi fregoliani le fattezze di uno scodinzoloso cagnolino con coda buccale.

Sbadatamente però, essendo ovviamente poco pratico della poco pratica pertica pensile, vi c'inciampai e caddi sopra dei magnifici porcini spiaccicandoli tutti.

Lei si incazzò come una belva da selva e mi omaggiò dei lusinghieri riconoscimenti che mi accingo ad elencare:

"Hai visto cosa hai fatto? Brutto salame!"

"...Salame?" - pensai.

"Se non facevi quella faccia da pesce lessol!!!"

"...Pesce?" - ripensai.

"Ecco cosa succede a portarsi dietro un pollo come te?"

"...Pollo?" - non pensai più.

In quel momento sentii una profonda avversione per tutto ciò che proveniva da organismi animali e decisi che non avrei più ingerito prodotti carnei.

Ma lei veemente continuò inveendo - "Testa di rapa! Hai una faccia da carciofo! Sei proprio un broccolo! Non vali un cavolo!"

(La redazione informa che non è possibile proseguire con la preannunciata elencazione per motivi di rispetto verso il redattore capo: rinomato finocchio)

"Stavo per anco la verdura odiar quando mi dissi: E no, caspiterina! Se non mangio la carne sarò vegetariano, ma se non mangio niente sarò morto! STRRRRANO SI, MA STRRRRUNZO NO!"

E fu così che la Madonnina di francese apparizione fece richiesta all'Altissimo per ringraziare il disgraziato ambiguo e riportarlo sull'attiva strada del sesso attivo.

Con una fastosa festa furono festeggiati i festeggiamenti da festosi paesani che non palesarono la pesa spesa per la pazza pizzata in piazza.

Il principe, per far pipì e popò, s'allontanò verso un cupo dirupo ma un'allupata pupa di nome Peppa con due poppee poppe lo avvinghiò e gli disse - "Chi la pappa non pappa pappar non sa e chi non conosce Peppa non può dir che conosce pappa!".

Lui, forse perché confuso dallo scioglilingua, forse perché stufo dal lungo periodo di forzata/ipnotica cassa integrazione, acconsentì all'esperimento e concesse l'uso del suo boomerang (nota arma da getto australiana avente la particolarità di ritornare indietro dopo il lancio, se fallito il bersaglio).

Il principe lanciò l'arma molte volte e altrettante volte essa tornò indietro, finché non colpì il bersaglio e rimase senza forza alcuna giacente a terra (così com'anche, stremato, rimase il principe).

Ma il meglio fu al risveglio: spalancando le palpebre incontrò sua madre in compagnia d'una gentil damigella bella, alta, formosa, ma sì... bona!

Nel vederla, al nostro regale eroe, scappò una tipica locuzione del suo paese: "Â faccia d'o saciccio, che piezzo 'e gnocca!" Che, nel gergo del

suo borgo significa "Non male, non male... si può fare!"

Della fortunata promessa promossa principessa pressappoco si sa poco.

Le scarse notizie pervenuteci ce la descrivono come una donna ex uomo se non addirittura ex Maddalena di Maddaloni di ritorno da una colossale liposuzione (termine medico con cui si suole indicare il procedimento col quale, dal lardo, si ottengono i ciccioli) o da un delicato intervento laparocelico (operazione chirurgica nel quale il primario si improvvisa salumiere e taglia e toglie abbondanti fette di lardo da grossi e grassi insaccati parlanti) avvenuto a Casablanca.

Dicesi che, avendo anche lei notato che il rampollo, se osservato controluce, poteva essere scambiato per una radiografia, si preoccupò molto, ma poi, osservando l'ossuta propria ombra perfettamente uguale a quella del proprio ombrello, si rese conto che, forse per amore o forse per esagerata dieta, erano fatti l'un per l'altro.

La prima volta che fecero l'amore rimasero incastrati e si dovette chiamare un veterinario che, con abile tecnica cinofila, li aiutò a ridiventare ognuno metà dell'altro.

La seconda volta ci fu un gran tintinnio di ossa e, a causa del continuo strofinio (primitivo sistema accendinico), si videro molte scintille e le lenzuola presero fuoco.

Alla terza, infine, provarono l'ebbrezza di una bella scossa elettrica dovuta al incessante tozza-tozza e, a cagion di ciò, si resero conto che, forse, forse, c'era qualcosa che non andava.

Per cercar salvezza, saggezza chiesero all'eccezionale solito amico bolscevico, il quale, perché pudico, in vico del Fico li portò e non vi dico che lombrico consiglio consigliò... anzi, ve lo dico.

Si premette che il consigliante amico aveva precedenti psichiatrici (era stato vittima dell'atroce Complesso dell'evirato: tipo di incazzatura post-caduta di lametta su pisello), per cui l'analisi è da prendere con la dovuta cautela (tipo di anticoncezionale per grandi cazzate).

Leggesi estratto del documento redatto dall'amico mentecattono:

"Situazione = La d'ossa scossa è dovuta alla grande carica dell'incaricato alla carica che, per potersi scaricare, procura forte scarica elettrica verso la caritatevole carina dal dolce carnato, quindi: Amore ad alta tensione. Soluzione = Ricominciare tutto da capo, caso mai con una relazione Epistolare".

La giovane coppia, credendo che le epistole fossero delle piccole pustole, incominciarono ad avere i loro primi rapporti strizzandosi i brufoli: uno schifo che non vi dico!

Chissà come (forse grazie all'intermediazione di poco terse terze persone) riuscirono ad arrivare al giorno del matrimonio: ricevettero tanti auguri e tanti regali usati (ma qualcuno anche di seconda mano).

E mentre le mamme piangevano e i papà si grattavano sotto il cavallo dei pantaloni, gli amici, tenendosi per mano, intonavano tutti in coro il fiabesco canto "Carissimo Finocchio... (...) ...non sei più tu!": si passò realmente una stupenda serata.

All'improvviso si udì una voce (molto sicura di se) che, dall'alto, diceva: "Amorevole coppia, sappiate che il vostro futuro è nelle vostre mani..."

Il novello sposo, tronfio e commosso, si levò in piedi apprestandosi a teatralmente esibire l'arma generatrice d'immortalità, ma la voce continuò:

"...Giovanotto non mi fraintenda e tolga le mani di là!!!" - poi soggiunse.

"...Intendevo dire che... solo la vostra coscienza lo sa: se vi comporterete bene... farete due figli belli come i gioielli, potenti come i venti e amorevoli come gli onorevoli (su quest'ultima rima ci furono rumori di diniego e Lui, ritentando) ...amorevoli come... come i colpevoli... i miserevoli... gli autorevoli... gli stucchevoli... (non trovando pronta e adatta assonanza, avvertì calde stille d'acqua scivolar dalla fronte e cremosi liquami di scarto apprestarsi alla scarica uscita) ...amorevoli come... i meritevoli!

(E finalmente arrivò il tanto atteso riconoscimento del pubblico).

Quindi, dopo essersi liberato dei suddetti liquidi, continuò:

"...Ma se vi comporterete male... con tradimenti, pettegolezzi, iniquità, bugie, ipocrisie, furti, assassinii, guerre, ecc. ecc. voi e le vostre genti vivrete sulla terra fino alla fine dei secoli, senza riveder mai più né me né il Paradiso!"

...Non solo è stato di parola ma sembra anche che sia tuttora incazzato!

Se questa novella vi è piaciuta... lasciate un commento alla pagina [Facebook!](#)

Se vi è piaciuta tantissimo e desiderate leggere anche le altre... proseguite la lettura!

Ciao!!!

Acquista la versione integrale



Clicca sull'immagine per ordinare online la versione cartacea (**Libro**).

Il libro ha 93 pagine è in formato 14x20 cm.



Clicca sull'immagine per individuare la **Libreria** a te più vicina.

4.500 librerie in tutta Italia, presso le quali è possibile ordinare e ritirare direttamente la versione cartacea del libro.

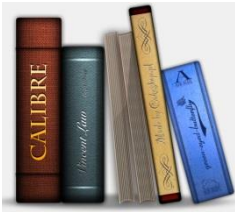


Clicca sull'immagine per scaricare online la versione elettronica (**E-book oppure Pdf**)

Per leggerlo su lettore E-book, computer, tablet, smartphone, ecc.

Clicca sull'immagine per scaricare il lettore E-book gratuito **Calibre**.

Calibre è considerato il miglior programma gratuito per la gestione dei libri elettronici. Permette...



1. di creare un catalogo di E-book con impostazioni ampiamente flessibili;
2. di scaricare informazioni sui libri da Internet;
3. di convertire tra di loro tutti i principali formati di libri digitali (ePub, pdf, ecc.);
4. di visualizzare E-book e modificare i metadati dei libri.
5. Supporta tutti i principali lettori E-book consentendo di sincronizzare la propria libreria con questi ultimi.
6. È open source, completamente in italiano e disponibile per tutti i principali sistemi operativi: Windows, Mac OS X e Linux.

SULL'AUTORE

Enzo Carro è un artista poliedrico (autore, cantante, attore e musicista) la cui versatilità gli ha permesso di cimentarsi in tipi di spettacolo molto differenti fra loro (recital, concerto, varietà, commedia musicale, operetta, coro lirico e cabaret) e di scrivere nelle più svariate forme (saggi, canzoni, poesie, novelle, teatro, programmi radio/televisivi e sceneggiature cinematografiche).

Ha già pubblicato:

L'eredità di Partenope: la storia del canto a Napoli dalle origini ai giorni nostri (Edizioni Simeoli, Napoli - 2001).

Voglio fare il comico: manuale di pronto soccorso per attori, autori e registi (Florence Art Edizioni, Firenze - 2006). Testo che porta la prefazione di Mago Forest e le dediche in copertina di Leonardo Pieraccioni, Claudio Bisio e Raul Cremona.

La tombola del doppio senso: saggio storico e bizzarre poesie sulla tombola napoletana (Valtrend Editore, Napoli - 2012);

Firenze, che spasso andarci a spasso: guida aneddotica della città (Florence Art Edizioni, Firenze - 2014);

Turnammo a scrivere napulitano: breve storia della lingua napoletana, una sua grammatica essenziale e un romanzo in napoletano (Cavinato Editore, Brescia - 2015).

Ortografia della lingua napoletana: i vari modi in cui è stata scritta nel corso dei secoli, incluse le grafie proposte dai moderni linguisti (Youcanprint Edizioni, Lecce - 2017).

È sempre in giro per l'Italia per presentare suoi recital storici, comici e cantati, molti dei quali improntati sulla cultura partenopea.

Insegna ortografia napoletana, tecniche di canto e teatro comico.

È spesso invitato a tenere simpatiche lezioni di napoletanità presso scuole e università.

Lezioni che sono dei veri e propri spettacoli, così come i suoi spettacoli sono delle vere e proprie lezioni.

www.enzocarro.it

INDICE

Il topolino scettico	7
Il principe vegetariano	27
La dolce santa Katia	43
Il fratellino del prof. Silvino	51
Il treno della sincerità	63
La principessina sul pisello	69
La rosellina di maggio	79
Sull'autore	91

Ogni tanto gli autori si divertono a scrivere storie "alla rovescia". Immaginano un mondo in cui le cose normali sono considerate anormali mentre quelle anormali sono considerate normali.

Un mondo in cui l'uomo non è più al controllo delle macchine, ma in cui sono queste a controllare l'uomo; in cui gli uomini camminano a testa in giù, appoggiandosi sulle mani anziché sui piedi; in cui c'è così tanta luce che hanno dovuto inventare la lampada per fare buio; eccetera, eccetera, eccetera.

Su internet gira una simpatica e deliziosa storia "alla rovescia", attribuita al famoso attore e regista americano Woody Allen.

In essa si sogna un mondo in cui la vita è vissuta al contrario. Cioè una vita in cui si nasce vecchi e in cui l'età, col passare degli anni, invece di aumentare... diminuisce!

Così come - ovviamente - diminuiscono anche le rughe, i dolori, le preoccupazioni per la vita, ecc. e in cui il corpo diventa sempre più giovane e forte!

Fino a ch  diviene cos  piccolo, ma cos  piccolo da poter entrare attraverso una determinata porta e passare gli ultimi nove mesi della propria vita fluttuando nella pancia della mamma.

Riflettendo su questa riflessione ho pensato che forse, forse questi piccoli vecchietti nati da poco potevano aver bisogno - per addormentarsi serenamente - di una qualche novella adatta a loro.

Quindi per loro ho scritto questi scritti.

Ma poich  con molta probabilit  non sono ancora andati a scuola... chi penser  a leggergliel ?

Boh!? Probabilmente il loro nipotino preferito!

Buona lettura.

Enzo Carro